

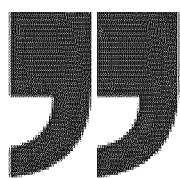
# LA CRISI

## IDEE NELL'EMERGENZA

# “I cassintegrati al lavoro per i più poveri e la città”

La proposta del segretario della Cisl: un nuovo welfare sociale

### Colloquio



**CLAUDIO BRESSANI**  
NOVARA

**U**n grande patto tra aziende, lavoratori ed enti locali per provare a costruire insieme, accanto al welfare pubblico che non ha più le risorse per far fronte a tutte le esigenze, un pilastro di assistenza integrativa. L'idea a Luca Caretti, da due mesi segretario interprovinciale della Cisl per Novara, Vco, Vercelli e Biella, ronzava in testa da tempo.

L'iniziativa di Michele

Alessi (articolo a pagina 50), l'industriale dei casalinghi di Omegna che «presta» i suoi dipendenti al Comune, l'ha spinto ad esternarla, a lanciare pubblicamente quella che è molto più di una provocazione: «È un tentativo di ragionare in modo nuovo per rimettere in pista il collettivo e mantenere in piedi un sistema pubblico in grado di dare risposte dignitose. Sindacato e imprese nei tempi grassi possono fare scaramucce, ma quando c'è la crisi devono tornare a fare squadra».

Se la Alessi ha deciso di affidare alcuni lavori di utilità sociale come ritinteggiare le scuole o pulire il paese al proprio personale, mettendo gratuitamente a disposizione del Comune 9 mila ore che sarebbero in esubero anziché chiedere la cassa integrazione, la proposta di Caretti va oltre: «Si potrebbe trovare il modo di impiegare il personale già in cassa integrazione per inter-

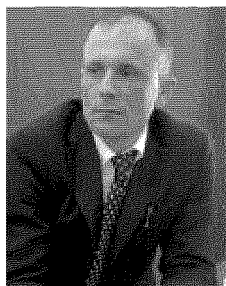
venti di questo tipo a favore della collettività. Penso alla cura della città, come la manutenzione delle strade e del verde, a servizi a favore degli anziani, dei minori, agli asili, anche ai trasporti pubblici. Così si potrà permettere ai Comuni di liberare risorse per concentrarle sul sociale».

Un'operazione del genere, ovviamente, non si potrà fare senza l'adesione dei lavoratori: «Certamente, non li possiamo obbligare. Ma io credo che un progetto così, se ben spiegato, potrà trovare una risposta positiva. Bisognerà fare degli accordi e qui entra in scena il ruolo del sindacato. Poi so benissimo che ci sarà qualcuno che preferirà incassare la cassa integrazione e fare del lavoro nero, ma sono convinto che ne troveremo molti sensibili. Le aziende potranno

dare il loro contributo facendosi carico, ad esempio, delle coperture assicurative. Oggi a Novara diversi privati stanno contribuendo in modo importante alla cultura, come per Homo Sapiens. Credo che, senza abbandonare questo settore, si possa fare altrettanto con il sociale. Alle imprese garantirà lo stesso ritorno d'immagine e permetterà loro di riscoprire una vocazione che si è quasi persa. Il pubblico deve trovare il modo di incentivare simili soluzioni».

Il segretario della Cisl ieri mattina ha accennato l'idea al sindaco Andrea Ballaré e all'assessore ai Servizi sociali Augusto Ferrari: «Non ho trovato una chiusura, anzi». Del resto è stata proprio la Giunta, tre settimane fa a «Insieme per decidere», a indicare la strada di un nuovo welfare municipale su un modello di cittadinanza attiva, che metta a disposizione energie e competenze per prendersi cura dei beni comuni.

**L'INCONTRO**  
Ieri l'ha illustrata  
al sindaco di Novara  
e all'assessore



**Luca Caretti**  
È il nuovo segretario  
della Cisl per Novara, Vco  
Vercelli e Biella



## Il punto su tre progetti

1

# Pronte a partire le famiglie che "adottano" altri genitori



**Augusto Ferrari**  
L'assessore ai Servizi sociali del Comune ha proposto il progetto di «adozione»

Tutti i protagonisti ci sono: adesso si comincia. Sta partendo il progetto «Una famiglia per una famiglia» promosso dal Comune per creare una rete di mutuo aiuto tra genitori nella vita di tutti i giorni. Gli assistenti sociali hanno individuato le famiglie «da adottare» e contemporaneamente è stato compiuto uno screening tra quelle «adottanti» (una decina) e i tutor, cioè personale specializzato, che seguirà l'interazione tra i nuclei. «L'obiettivo è far sì che alcune famiglie in difficoltà non siano lasciati soli nella vita quotidiana abbiano un aiuto da persone comuni, altri genitori e altre coppie come loro» dice l'assessore Augusto Ferrari. «Penso ad esempio alla difficoltà nel gestire i figli negli impegni scolastici, problemi ad amministrare il bilancio familiare, fare la spesa in modo oculato. Piccole cose che però

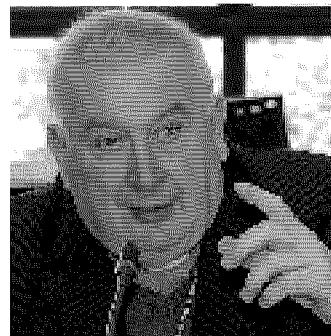
sono importanti per una serena vita di famiglia». Martedì si terrà un incontro in cui verrà definito un percorso di formazione delle famiglie «sostegno» e dei tutor a cui questi nuclei si potranno rivolgere nel corso del progetto per consulenza e aiuto. «L'idea è di affiancare al lavoro delle famiglie anche un momento di confronto e dialogo in modo che tutto il processo sia seguito» dice Ferrari. Questa prima fase sperimentale prosegue sino al 2014 poi verrà fatto un primo bilancio dell'esperienza per verificare successi e debolezze e, se possibile, allargare l'intervento. L'idea è promossa dal Comune con Paideia, che già attua il progetto in altre città, e poi la fondazione della Comunità del Novarese e De Agostini, con la collaborazione del Centro servizi per il volontariato della Provincia e della Cooperativa Sociale Ellos. [B.C.]

## In autunno i primi microcrediti dalla Fondazione del vescovo

Partiranno in autunno i microcrediti per giovani e donne voluti dal vescovo Franco Giulio Brambilla che a San Gaudenzio annunciò la nascita di una Fondazione, dedicata al patrono. La sua costituzione è stata siglata il 28 marzo, Giovedì Santo, e adesso l'ente è in attesa del riconoscimento di personalità giuridica, passo burocratico indispensabile per svolgere l'attività. Intanto è cominciata l'attività di formazione dei volontari, ex bancari, che avranno il compito di istruire le pratiche e ammetterle al finanziamento: se ne occupano la Caritas diocesana e la Fondazione San Bernardino di Milano che già svolge un'analoga attività di micro-credito in Lombardia. Per la costituzione della Fondazione la Diocesi ha stanziato 100 mila euro ma presto sarà lanciata una campagna di raccolta fondi: «A garanzia dei

prestiti erogati verranno costituiti "fondi di garanzia" gestiti dalla fondazione stessa» sottolinea Stefano Ferrari, segretario generale dell'ente che è presieduto dal vescovo. Sono in corso anche i contatti con le banche del territorio che poi materialmente erogheranno i prestiti: verranno siglate convenzioni ma per farlo è necessario che la Fondazione abbia, appunto, la personalità giuridica. A San Gaudenzio il vescovo aveva annunciato la nascita della fondazione: «Sarà rivolta soprattutto alle donne e ai giovani, perché possano essere sostenuti economicamente se portatori di una buona idea di lavoro o servizio sociale. A questa impresa potranno partecipare sia enti che privati. Questa è la mia piccola rosa, a cui voglio dare anche il mio personale contributo, perché possa generare molti frutti». [B.C.]

2



**Franco Giulio Brambilla**  
Il vescovo di Novara presiede la Fondazione San Gaudenzio che ha voluto fortemente

